

# Cultura & SPETTACOLI

■ e-mail: spettacolo@gazzettadimantova.it

## CENTENARIO » CONSERVATORIO, AMICI E POMPONAZZO



Il pubblico al Teatro Sociale per il concerto dedicato a Lucio Campiani e un particolare del coro, formato da Pomponazzo, Boni di Viadana, Estudiantina di Casalmaggiore (foto Dorian Bassi)

# Campiani riempie di musica il Sociale

Grande pubblico per ascoltare le composizioni del musicista nato nel 1822 quando aprì il teatro

Nel nome di Lucio Campiani si raccoglie la storia musicale di quasi un secolo mantovano. Nato nel 1822, quando in città si inaugurava l'edificio del teatro Sociale, visse a lungo, scorrendo tutto l'Ottocento e scomparendo in età avanzatissima, nel novembre del 1914, giusto cento anni fa, dopo aver lasciato profonde tracce del suo passaggio.

Nel primo centenario della scomparsa non poteva che spettare al Conservatorio, intitolato al musicista di Frassineto di San Giorgio, il compito di richiamare l'attenzione sul suo lascito, periodicamente indagato e sempre riconosciuto di un valore non banale, interessante, partecipativo della linea stilistica predominante del suo tempo. Campiani non fu soltanto un compositore, ma la sua attività per la città si espresse sotto diversi profili: insegnante e strumentista, tecnico esperto di restauri e molto altro, in una vita saldamente intrecciata con quella della sua piccola Mantova, che ebbe il coraggio (o il timore) di non abbandonare mai.

Ieri nel tardo pomeriggio al teatro Sociale, da una collaborazione fra Conservatorio, Asso-



L'Orchestra del conservatorio Campiani e il coro durante il concerto dedicato al compositore mantovano

ciazione "Pomponazzo" e associazione "Amici del Conservatorio" è scaturita una proposta celebrativa che sottoponeva all'ascolto una selezione di pagine di Lucio Campiani: esito di un interesse che va al di là dell'occasione per invece tentare di comprendere l'anima scomparsa della nostra città, evocarne il gusto musicale, valorizzarne le memorie sulle quali si edifica in parte la nostra vita odierna.

E quindi ecco in scena l'Orchestra del Conservatorio, un nutrito gruppo di voci composte da varie realtà mantovane e

non mantovane (Schola Cantorum Pomponazzo, Coro Boni di Viadana, Coro Estudiantina di Casalmaggiore) per restituire tre pagine sacre di Campiani scelte fra le sue molte, affiancate ad una ouverture di Rossini (la celeberrima per La gazza ladra), introdotte da una dettagliata riflessione di Stefano Patuzzi, utile per comprendere il tessuto culturale sul quale si innestò l'azione del Campiani. Qui dunque ascoltavamo "Mizmor le David", un Salmo di Davide scritto per la comunità ebraica mantovana (che fa par-

te di un archivio che l'associazione Pomponazzo sta da tempo indagando con merito, alla ricerca di pagine dimenticate e rare), quindi un Magnificat, il cui manoscritto originale è custodito nella Biblioteca musicale del Seminario Vescovile (scritto per coro e organo), ed infine un giovanile Kyrie compiuto nel 1845 (il Campiani era un giovane di soli 23 anni) per grande orchestra. Di questo solo il Kyrie veniva eseguito nella sua propria orchestrazione, mentre le altre due pagine erano proposte in trascrizioni orchestrali di Ma-

rino Cavalla, qui alla guida anche del complesso strumentale-corale.

Si trattava di tre lavori brevi da cui emergeva con evidenza la mano di un maestro che raccoglieva gli echi dell'operismo suo contemporaneo, abbracciando con naturalezza la linea lirica e l'essenzialità. Suggeriva, in particolare, i bagliori drammatici del Kyrie, sottolineati da copiosi interventi degli ottoni, e le belle tracce dell'erudizione contrapuntistica, rilevabili nel sintetico finale dello stesso lavoro.

In sostanza la conferma di un non comune talento nostrano, seppur imparagonabile ai grandi del suo tempo, che giustifica l'attenzione che gli si concede, da cui un giorno potremmo estrapolare con qualche sicurezza le sue prove migliori, per mantenerle con onore fra le memorie vive.

Pubblico folto, discreto le prove dei complessi in scena, guidate con partecipata energia da Marino Cavalla che con lo scintillante e giocoso ritmo militare-scena della pagina rossiniana (che a suo tempo valse il clamoroso successo de La gazza ladra), si guadagnava i vivi applausi dei presenti. (a.z.)